

La preghiera di Gesù è la nostra

Autore: Gaetano Castiglia

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sarò con loro,
pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a Te,
o Padre, conoscere il tuo amore è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi.
O Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perché voi vedrete Dio,
che è Padre, in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siete testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi,
coraggio, vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il Regno
del Padre si compia in mezzo a noi che abbiamo vita in Lui.

1° serata

Gv 17

[1] Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te.

[2] Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

[3] Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

[4] Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

[5] E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

[6] Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola.

[7] Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,

[8] perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscite da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

RIFLESSIONE

Innanzitutto quello che stasera vorrei fare è semplicemente condividere con voi quello che mi ha colpito e mi consegna questo brano di Vangelo, sperando possa esservi utile in qualche modo in questo cammino quaresimale, ancora in questo anno davvero complicato, vero e profondo, per quello che stiamo vivendo - dopo 2 anni di pandemia- come testimoni di un dramma che è la guerra nel cuore dell'Europa di cui nessuno riesce a capacitarsi...

In queste serate, proverete ad immergervi nel capitolo 17 di Giovanni.

Tutto il vangelo di Giovanni è molto denso, teologicamente non immediato, ma ricco di spunti e sollecitazioni. Certo non abbiamo la pretesa soprattutto stasera di dire tutto..

Si divide in due grandi parti, dal cap 1 al capitolo 12 il vangelo dei segni, dal cap 13 alla fine, il cap21, cosiddetto "vangelo della gloria" e poi proveremo a capire cosa significa, che racconta gli ultimi giorni di vita di Gesù, la sua Pasqua, a partire dagli episodi della sua passione, preceduti da alcuni capitoli dove Gesù sembra voler preparare i suoi discepoli a ciò che sta per avvenire.

In particolare dopo l'annuncio del tradimento da parte di Giuda, Gesù inizia un grande dialogo coi suoi 12 amici e idealmente con noi... una sorta di grande saluto e testamento spirituale consegnato.

In questo contesto, ci concentriamo sul cap 17 definito "la preghiera di Gesù". Già questa è una bellissima notizia per noi! Nel momento drammatico della sua vicenda terrena, tutta costellata di momenti di silenzio e di ritiro in disparte in comunione con Dio, ancora una volta Gesù prega il Padre e l'evangelista Giovanni ci consegna il contenuto di questo dialogo intimo e confidenziale di Gesù. E stavolta -come penso tutte le altre volte- ci siamo dentro anche noi, Gesù prega x i suoi e per noi indirettamente!

Gesù, si dice all'inizio infatti, "alza gli occhi al cielo" (v.1).

Quando lo facciamo noi, è sintomo che non abbiamo speranza o che quello che ci hanno appena detto o abbiamo appena visto ci lascia perplessi, poco fiduciosi, insieme scuotiamo la testa....

Ecco, per Gesù è tutto l'opposto: alzare gli occhi è segno di guardare al Padre che sta nei cieli, con fiducia, cercando il suo volto, specchiandosi nel suo cuore buono...

E già qui mi faccio e faccio a voi la prima domanda: quando alzo gli occhi al cielo perché lo faccio? Quando? Cerco il suo sguardo?

Poi iniziano le parole vere e proprie della preghiera, ci sono alcune parole chiave: ora, vita eterna, conoscere, compiere la volontà, manifestazione, comunione. Per avere uno sguardo panoramico, poi cerco di soffermarmi su ciò che per me è più significativo.

Cos'è questa ORA di Gesù?

In altri brani torna questa parola. Mi viene in mente il primo miracolo alle nozze di Canaa, in cui non era ancora giunta la sua ORA! Ecco che invece qui ci siamo! Sta iniziando la sua Passione, quella era l'ora di Gesù. Il motivo per cui aveva vissuto un'intera vita umana, è il momento cruciale – diremmo noi- ma non pe modo di dire, proprio perché è il momento della CROCE!

Credo che ognuno di noi, di voi, abbiamo già vissuto alcune "ORE", alcuni momenti cruciali della sua esistenza, anzi sono sicura che molti di voi ne avrebbero da raccontare molto più di me....sono i momenti in cui facciamo i conti della nostra esistenza...viene fuori davvero chi siamo.

Questo è il momento in cui Gesù si mostra davvero come Figlio del Padre, in tutto fedele ed obbediente.

Siamo ancora al primo versetto di oggi: si parla della GLORIA del Figlio in relazione al Padre.

Cos'è questa gloria? Ecco, un'altra parola difficile.....eppure lo pronunciamo ogni messa domenicale, appunto tranne nel periodo forte di Quaresima.

Quando ero aiuto catechista mi è capitato proprio in un incontro a dovermi cimentare con questo inno da spiegare ai bambini delle elementari...è difficile per me allora giovane o oggi adulta, figuriamoci per loro di 10anni....

E mi chiedo ancora oggi: come dare GLORIA AL PADRE, AL FIGLIO, ALLO SPIRITO..? (tra l'altro una delle poche preghiere trinitarie in cui ci sia anche lo Spirito!)

Qui scopriamo che il Figlio glorifica il Padre, andando incontro alla croce. Ma c'è già un gioco di rispecchiamento e condivisione: l'uno glorifica l'altro! Nessuno agisce per sé soltanto, ma sempre in vista della Comunione. Mai uno si esalta da solo, ma gioisce rimandando all'Altro! Già questo mi pare un bell'insegnamento per noi che invece vorremmo primeggiare e spuntare un gradino sugli altri, perché io proprio io sia apprezzato elogiato esaltato.....

Si Gesù viene esaltato, ma sul legno della croce, innalzato sopra tutti ma per essere messo a morte: eppure da lì è capace di attirare tutti a sé, di tenerci tutti vicino a Lui... anche se in pochi sono rimasti ai suoi piedi: Maria, Giovanni, alcune donne..

Il Figlio è stato mandato con un potere: egli solo ha la possibilità /può donare a noi uomini la vita eterna... non i superpoteri che vorremmo noi....no, quelli non li ha nemmeno Lui, quelli che alcuni di noi oggi invocano per fermare la guerra, magari per intervento diretto di Dio, facendo fare una brutta fine ai responsabili di questa tragedia....

La gloria di Gesù è riconoscere la potenza di Dio.. ma allora quale potenza?

Usando le parole di san Paolo, risponderei "vincere il male con il bene". Questo è quello che può e sceglie di fare il nostro Dio...e Gesù di lì a poco , sulla croce, ce ne darà una bella dimostrazione!

Il suo potere è concedere la vita eterna.

Altra parola complicata. Potrebbero venirmi in mente alcune obiezioni che mi farebbero i miei studenti...prof che pizza una vita eterna, che noia, tutti bravi buoni belli...a combinare niente di divertente, per sempre...

Beh, innanzitutto la vita eterna non è un infinito e continuo ripetersi di eventi. È fuori dal tempo, non ha a che vedere con il nostro misurare e contare. È una vita da Dio. Non è quantità, ma qualità, forse, se così si può dire...

Gesù prosegue e prova a dirci in cosa consiste questa VITA ETERNA: è la conoscenza del Padre....

E dici poco? Qui dovrebbe stuzzicare tutti noi, almeno stuzzica me....noi qualcosa di Dio dovremmo già conoscere....e sicuramente anche il destinatario per cui l'evangelista Giovanni scrive il suo vangelo....dà per scontato molte cose Giovanni, perché certamente almeno gli altri scritti del vangelo dovevano già circolare prima del suo...

Insomma, come se scrivesse proprio a noi che è una vita che veniamo in chiesa e ci diciamo cristiani...e cmq di fronte a qualcuno -che fuori al bar o in classe- ci chiedesse se abbiamo mai visto o conosciuto Dio, non so cosa saremmo in grado di rispondere....io personalmente tremo un po' sempre di fronte a questa domanda dei miei studenti...

Ad ogni modo non si tratta mai di una risposta solo teorica...o per quello che mi riguarda, dovrei star a spiegare almeno metà della mia vita, dei miei incontri che mi hanno aiutato un pochino di più a scoprire qual è il vero volto di Dio, che ancora non ho finito di conoscere...

È conoscenza che implica esperienza, compromissione, rapporto personale e umano, e tra l'altro mai scisso dai fratelli, dalla comunità, dal mondo in cui ciascuno di noi si trova a vivere!

Cristo è l'inviato del Padre, è il Messia, proprio con lo scopo di farci conoscere Dio, dopo i numerosi tentativi iniziati da Abramo in poi, attraverso tutti i patriarchi i re i giudici i profeti... Gesù come definitivo rivelatore di Dio, colui che ci fa conoscere il suo volto.

Mi torna in mente quel famoso e bellissimo dialogo fra Gesù e Filippo: ma Filippo, come? Dopo 3 anni che sei con me ancora mi fai questa domanda, ancora non hai capito che io e il padre siamo 1 cosa sola?

In questo momento decisivo della vita di Gesù in cui la morte si avvicina, Gesù ci concede un ripasso, un riassunto veloce e concentrato del senso di tutta la sua esistenza! Ci ripete le cose fondamentali....perchè noi teste dure non le abbiamo mica ancora tanto comprese.... E infatti siamo qui ogni anno a prepararci a celebrare la sua Pasqua...il mistero di salvezza..

Gesù è stato rivelatore del Padre per tutta la sua vita e il culmine non poteva essere da meno. Tutte le sue opere, parole miracoli hanno avuto questo scopo! E finalmente ora tutto apparirà chiaro, tutto trova il compimento. Compiere la volontà del Padre.

La sua missione era rivelare il NOME di Dio...far conoscere la sua identità.

Anche Mosè aveva ricevuto il nome di Dio: Esodo cap 3. Quel nome sacro e impronunciabile per i fratelli ebrei. Grazie a Gesù noi possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, anzi papà come Lui stesso ci ha insegnato a fare, quando i suoi discepoli ancora una volta curiosi gli avevano chiesto come faceva a pregare...

La preghiera del Padre nostro ci è stata consegnata e dette con altre parole, la ritroviamo in questo cap 17 di Giovanni....

Padre nostro che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome

Venga il tuo regno

Sia fatta la tua volontà...

La gloria è uguale alla santificazione. Cosa vuol dire? Chi rende santo il nome di Dio? Sicuramente non chi a suo nome inizia una guerra, uccide, opprime....

Colui che in suo nome compie le opere secondo la volontà di Dio, mostrata in carne e ossa da Gesù. I discepoli che compiono le stesse opere di Gesù e che per questo assumono il nome di cristiani.

Versetto 6 : hanno osservato la tua parola.

Il verbo osservare (shamar in ebraico) vuol dire custodire e osservare. Si osserva un precetto mettendolo in pratica. Ancora una volta saperlo e conoscerlo a ben poco serve se non diventa regola pratici di vita, soprattutto nella religione ebraica. In questo senso si custodisce, perché lo si rende vivo, si pratica, si trasmette, prima di tutto ai figli che osservando i comportamenti dei genitori in famiglia si chiedono il senso di alcune azioni e possono ricevere risposta e spiegazione adeguata da parte di mamma e papà.

Mi chiedo quanto noi cristiani conosciamo e mettiamo in pratica la sua parola e se qualcuno accorgendosi dei nostri comportamenti arrivi a chiederci il perché noi facciamo o non facciamo cose diverse dagli altri... a noi rendere ragione del modo diverso di vivere da cristiani, in nome di quel Dio che ci è padre.

Gesù non ha trattenuto per sé nulla, ci ha dato tutto quello che sapeva, ha condiviso tutta la sua vita da Figlio perché anche noi potessimo conoscere il padre.

Ora che torna al Padre, non ci ritorna con la stessa maniera con cui era prima. Anche Lui che ha condiviso la vita sulla terra con noi si è arricchito di umanità, si è anche sporcato, ha toccato con mano debolezze, rifiuto, chiusure, pregiudizi, cattiverie...ma ha guadagnato dei fratelli, amici, una famiglia...

Lui stesso aveva detto che “fratello, sorella, madre” erano coloro che ascoltavano e mettevano in pratica la sua parola.... E qui sembra ridircelo: chi accoglie la sua Parola, lo ha conosciuto, ha incontrato Dio.

Seguire il suo esempio, accogliere la sua Parola, aderire, dire il proprio sì, credere, dire il proprio AMEN (come diciamo sempre alla fine del Padre Nostro o rispondendo alle orazioni durante le celebrazioni) non è secondario, non è ripetizione di parole abitudinarie. È dire il proprio sì con convinzione: ci sto, ci credo, mi appoggio saldo come su una roccia a quello che tu dici o Signore, rispondo alle parole del celebrante che mi chiama in causa. Dio mi chiede una risposta, vuole salvarmi e aspetta il mio sì, altrimenti non può salvarmi.

Se è vero che Gesù ci rivela il volto di Dio, è altrettanto vero che ci dona la nostra vera identità e consegnandoci questo testamento spirituale e questa preghiera del “padre nostro”, ci ridice una bella verità: siamo figli amati per cui val la pena spendere la sua vita!

Allora ecco che vi lascio semplici piste di riflessione e qualche domanda:

- So riconoscere la potenza del Padre? Desidero essere salvato? Da cosa? a chi mi affido? Nei momenti dolorosi, drammatici che mi capitano o che mi sono capitati a chi ho rivolto il mio sguardo?
- Quanto conosco il Padre? Ma non perché ho seguito tutte le catechesi, gli incontri, ho studiato...ma quanto vivo e mi nutro della relazione con Dio Padre,

quanto seguo l'esempio del Figlio, quanto invoco lo Spirito? e quale esperienza vivo quotidianamente?

- Come posso rendere gloria a Dio? Quali sono le opere che compio cercando di fare la Sua volontà? Da cosa riconoscono il mio essere di Cristo/cristiano gli altri che mi incontrano e mi vedono?

Seguo i precetti come dovere o abitudine oppure mi interrogo davvero per discernere cosa Dio mi chiede di fare oggi, ogni giorno?

Conclusione con Padre Nostro